

EDITORIALE

democrazia, oligarchia e... doroteismo

Ci sono stati uomini e donne la cui determinazione politica è riuscita a creare delle vere e proprie correnti di pensiero politico intitolate al loro nome. Così è stato, per esempio (tanto per non allontanarci troppo nel tempo), con Ronald Reagan, da cui è nato appunto il "Reganismo" e con Margaret Thatcher, levatrice del "Taccerrismo" (non sono sicuro che si scriva esattamente così, ma ci siamo comunque capiti).

Dopodiché, come formidabili meteore, entrambi i personaggi (e chissà quant'altri ancora) sono scomparsi definitivamente dalla scena politica nel breve volgere di un decennio.

Da noi non s'è mai visto nulla di simile, in nessuno dei due aspetti (o qualcuno ha sentito parlare ancora di "Andreottismo", "Cossuttismo", "Demitismo", "Cossighismo", ecc...?), e tuttavia (anzi, forse proprio per questo) ci sono personaggi che stanno sulla scena politica da sempre: a prescindere, come direbbe Totò. A prescindere dall'entità del consenso popolare; a prescindere dai principi e dalla coerenza con una qualche visione organica (se non proprio universale) della politica: a prescindere da ogni rispetto della volontà popolare, in sostanza, e fors'anche dal rispetto di sé stessi e della propria dignità personale. L'unica dottrina che li tiene tenacemente attaccati al potere, a prescindere (e ridagli) dal... colore ideologico, è nata qualche decennio fa in un convento di suore dorotee (perfettamente ignare degli intenti e delle conseguenze, ovviamente) e si chiama appunto "Doroteismo".

Naturalmente non si tratta di un fenomeno annidato solo nella "fami-gerata" dimensione nazionale: basta dare un'occhiata agli elenchi dei notabili che, fatto salvo qualche esempio di *lifting* ogni tanto, hanno retto le sorti della politica locale negli ultimi decenni (per la Lega non si può ancora parlare di decenni, ma la disinvoltura con cui il loro capo ha saputo stravolgere la volontà popolare per imbarcare il figlio del suo... padrone di casa promette piuttosto bene) e basta guardare alle grandi manovre per tenere sempre e comunque tutti in... sella.

E naturalmente il metro di misura per cercar di capire il perché di tanto feroce accanimento nel voler restare comunque "in sella" va cercato al di fuori della politica (la quale, se esercitata in funzione dell'interesse generale, ben raramente sarà in grado di offrire gratificazioni adeguate ai sacrifici personali richiesti). No, la ragione di tanto accanimento sta nel fatto che "entrare in politica" è diventato un mestiere, e quindi lo "stare in politica" diventa una necessità vitale, soprattutto se si "tiene famiglia"... Anzi, per dirla tutta intera, credo servano ben poche mani per contare sulla punta delle dita i funzionari e gli addetti in genere all'entourage politico, sindacale e amministrativo sui quali saremmo pronti a scommettere che non si sono serviti della loro posizione per risolvere una volta per tutte anche il problema economico-occupazionale (se non proprio quello... esistenziale) di figli e nipoti. (Tullio Clementi)

"Per esempio ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia".
Scuola di Barbiana



PRIMO PIANO

rinvio a giudizio per "Graffiti"

Il Tribunale di Brescia ha disposto il rinvio a giudizio per l'ex Amministratore delegato della Fiat Cortesi, Silvio Taboni, e per il Direttore responsabile di Graffiti, Tullio Clementi, in ordine alla querela per diffamazione a mezzo stampa presentata dall'ex socio e attuale proprietario della concessionaria di Gianico, Mario Parolini. I fatti, come si ricorderà, risalgono al gennaio del 1994, quando Graffiti pubblicò un'intervista al Taboni dal titolo "Lo strano connubio fra la Fiat Cortesi di Gianico e la Pac di Capodiponte", a proposito della discussa alluvione in Valsaviore, per la quale vennero successivamente incriminati lo stesso Mario Parolini, titolare dell'impresa Pac e l'allora sindaco di Saviore, Alessandro Bonomelli (nei prossimi numeri riprenderemo alcuni particolari della vicenda). Il processo è stato fissato per il 20 giugno del 2000, 12 giorni dopo la data in cui avrà inizio il processo a carico di Parolini e Bonomelli (e due tecnici), per turbativa d'asta e altre imputazioni.



ECOCAMUNA: NON SOLO RIFIUTI

di Enzo Raco (*)

L'Assemblea dei soci della Società Ecocamuna Spa tenutasi il 10/06/1998, a richiesta del Socio di maggioranza, Comunità Montana di Valle Camonica che detiene il 63,43% delle azioni, ha modificato l'articolo 5 dello Statuto per permettere alla

Azienda Servizi Municipalizzati Spa di entrare con una quota di minoranza nella Ecocamuna Spa.

La volontà della Comunità Montana di Valle Camonica era nota fin da quando essa sottoscrisse la convenzione con Asm per il conferimento dei Rifiuti Solidi Urbani della Valle Camonica al termodistruttore di Brescia, va precisato che il nuovo Statuto della Società Ecocamuna Spa prevede che la maggioranza delle azioni sia sempre in capo agli enti locali della Valle Camonica (Comunità Montana e Bim).

La Società Ecocamuna Spa da me presieduta, è impegnata in una opera tesa a migliorare ed estendere i servizi a favore dei Comuni e dei Cittadini della Valle, tra cui la riorganizzazione del servizio di raccolta dei Rsu [Rifiuti solidi urbani], con lo sviluppo della raccolta differenziata come previsto dal decreto Ronchi, la gestione del ciclo integrato delle acque, la partecipazione allo sfruttamento dell'energia elettrica.

Il Consiglio di Amministrazione di Ecocamuna Spa è impegnato a costruire una società pluriservizi, strutturata, efficiente, gestita con criteri aziendali, autonoma nelle scelte e nella gestione, sempre più strettamente legata alla realtà della Valle, ma capace anche di avere sinergie con Cogeme, e Asm, senza alcun timore reverenziale nei confronti di esse, con l'obiettivo di utilizzare al meglio le

risorse locali, per contribuire allo sviluppo economico della Valle.

Ho sostenuto in più occasioni, la necessità che le nostre risorse siano finalmente gestite dai Comuni e finalizzate alla crescita economica ed occupazionale della Valle Camonica, senza chiusure campanilistiche, ma con la ferma volontà di impedire la perpetuazione di situazioni passate che vedevano la sottrazione di risorse locali a favore di zone più ricche.

L'interessante proposta del Presidente del Bim, Giacomo Branchi, di trasformare i sovraccanoni dell'energia elettrica in energia da vendere, può rappresentare la base di partenza per la costituzione di una società pubblico-privata tra il Bim, Ecocamuna Spa e gli imprenditori della Valle Camonica interessati a questo progetto.

Esistono grandi potenzialità per lo sviluppo della Valle, bisognerà però uscire da una logica protestataria e dare contributi e proposte credibili. Serve una più alta capacità di progettare il futuro della Valle, a questo sono chiamate le Forze Politiche, gli Enti Locali, le Società di gestione dei Servizi, gli Imprenditori e le Organizzazioni Sindacali.

Al di fuori di questa visione, rimane l'agitazione politica che potrà anche produrre qualche risultato a favore di questo o quel partito, ma lascerà la Valle Camonica con i suoi problemi irrisolti.

(*) Presidente di Ecocamuna

TERRITORIO: I CONSORZI FORESTALI

di Guido Cenini

Nel giro di un paio di anni ne sono già nati due, uno è in procinto di nascere ed altri due sono in progettazione. È l'ultimo grande boom della Valle Camonica. Dapprima è nato il Consorzio dell'alta valle, che comprende una dozzina di comuni, da Cedegolo a Ponte. Sede a Edolo. Poi è partito il Consorzio dell'Allione che va da Malonno a Capo di Ponte. Sede a Paisco. Sta per nascere il Consorzio del Pizzo Camino, con i comuni della Concarena e dell'altopiano di Borno. Sul versante sinistro idrografico si sta già pensando a un consorzio per la media ed uno per la bassa valle. Cosa fanno. Interventi sulla viabilità montana, manutenzione fabbricati agro-silvo-pastorali, interventi antincendio, riforestazione, tutela del territorio, taglio del bosco, ripristino ambientale sulle frane e tante altre cose. Hanno bilanci di centinaia di milioni, se non oltre. La gestione è al tempo stesso collegiale e snella. C'è l'assemblea dei

sindaci e dei soci (possono aderire anche i privati), un presidente, un consiglio di amministrazione (composto, in genere, da tre persone), un direttore ed un revisore dei conti. I lavori sono effettuati tramite operai stagionali, le note squadre estive. È un nuovo mestiere per tante persone. È nuova occupazione per gente che è rimasta tagliata dall'industria. È una boccata d'ossigeno per i piccoli paesi che non avrebbero la forza di accedere a finanziamenti regionali ed europei. Sono progetti elaborati spesso dall'Azienda Regionale delle Foreste, che opera in valle da tanti anni al servizio dei boschi e del demanio regionale. Non si sono ancora fatti conoscere, ma vogliono puntare anche su iniziative atte a creare movimento turistico: sentieri, orti botanici, punti di osservazione faunistica, centro visitatori, ecc.

Bisogna credere a queste nuove forme di consociativismo, lasciando

cadere campanilismi e localismi in grado solo di impoverirci scannandosi tra miseri. Il trentino e la Valtellina devono pure insegnarci qualcosa. Torneremo a presentarli più dettagliatamente in altre occasioni.

FLASH

approvata la legge istitutiva dell'Asl camuno-sebina

Nella seduta di Giovedì 25 giugno il Consiglio regionale della Lombardia approvava finalmente la legge istitutiva dell'Azienda sanitaria locale (Asl) di Valcamonica-Sebino, ma nel corso della stessa seduta l'approvazione della legge veniva sospesa a causa di un presunto vizio di procedura segnalato dal consigliere leghista Tomassini. Vizio di procedura che, se confermato dall'Ufficio di Presidenza, avrebbe invalidato il voto, con il rischio di non poter più raccogliere in una successiva votazione la risicata maggioranza favorevole (è ben noto infatti che, mentre i consiglieri bresciani sono sempre stati dichiaratamente favorevoli alla legge istitutiva dell'Asl camuno-sebina, la maggioranza di centro-destra ha sempre cercato di boicottarne in ogni modo la votazione). La questione si è però chiarita definitivamente nell'arco di una settimana, con una comunicazione del Presidente del Consiglio regionale, Morandi, in apertura di seduta del 30 giugno: dopo aver dichiarato che "La Presidenza del Consiglio, sentito l'Ufficio di presidenza e verificata la prassi della Camera dei deputati, ha ritenuto inammissibile la richiesta [di annullamento del voto - ndr]", infatti, Morandi ha aggiunto che "...Una volta presa, quindi, una decisione non può essere cambiata".

Da oggi dunque l'Asl di Valcamonica-Sebino (a cui faranno riferimento i presidi ospedalieri di Edolo, Esine e Lovere), per la quale si sono mobilitate migliaia di cittadini del nostro territorio, è finalmente una realtà.

DIRITTO E... ROVESCIO



«... Fino ad oggi nell'amministrazione pubblica italiana si sono potute violare e applicare molto elasticamente tutte le regole, tranne una sola, non scritta in alcuna legge ma ferreamente rigida: quella per cui l'interesse di chi nell'amministrazione stessa lavora prevale sugli interessi degli utenti e della collettività. È sempre stato così nella scuola, negli ospedali, nel servizio postale, nelle amministrazioni locali e in ogni altro settore del pubblico impiego.»

Pietro Ichino: "Mercato e vecchi tabù"

«... Chiunque abbia visto gli operai allinearsi in attesa di un lavoro, davanti ai cancelli di una fabbrica durante i periodi di disoccupazione, o errare da uno stabilimento all'altro, o rispondere a un avviso di "cerca lavoro" per poi scoprire che ce n'erano centinaia prima di lui, si renderà conto delle implicazioni psicologiche e morali di questa dissociazione dell'essere umano dall'oggetto del lavoro o dal luogo in cui il lavoro si compie»

Frank Tannenbaum: "Una filosofia del Sindacato"

«Per ogni lira spesa meno di un quarto viene destinata ad alleviare la povertà, mentre il resto viene utilizzato per sovvenzionare fasce di reddito ben al di sopra della soglia del bisogno.»

dalla relazione del Fimi sul sistema di Welfare italiano

VALSAVIORE

meno scuole, ma più... farmacie

Mentre gli amministratori dei due Comuni della Valsavioire si stanno arrampicando sugli specchi nel tentativo di non lasciar scendere definitivamente a fondovalle (si legga Cedegolo) le scuole medie, in seguito al protrarsi di una congiuntura negativa nelle fasce basse dell'anagrafe, pare proprio che le prospettive si presentino ben più rosee per le farmacie: da qualche anno, infatti, dopo che l'intera Valsavioire è stata ben servita per decenni da una sola farmacia piazzata in quel di Cevo, anche Valle, la più popolosa frazione del comune di Savioire, si è dotata del suo spaccio di medicinali.

Ma la notizia di attualità non è questa (anche perché saremmo in ritardo di qualche anno), no, la notizia vera e propria sta nel fatto che da un po' di tempo in qua nelle farmacie della Valsavioire la gente entra con ricette quasi milionarie: due o trecento mila lire per una confezione da mezza dozzina di fiale, tanto per fare un esempio.

Certo, basta andarsi a rileggere la sempre più striminzita lista dei farmaci compresi nella "fascia A" (quelli per i quali si paga soltanto un modesto ticket sulla ricetta) per renderci conto di come il diritto alla salute sia sempre più associato alla disponibilità economica dell'ammalato. E tuttavia, certe impennate nel consumo di prodotti farmaceutici richiamano alla mente anche altri inquietanti fenomeni, quali gli *elisir di lunga vita* di antica memoria o, per stare ai nostri tempi, il Viagra o, ancora, gli strani e misteriosi professor Di Bella, con le loro valigette dei... miracoli.

POSTA ELETTRONICA

indirizzate i vostri articoli e commenti a:



tullio@globalnet.it

"Siamo chiaramente consapevoli che la ragione è un fatto puramente strumentale: non può dirci in che posto andare, al massimo può suggerirci come fare a raggiungerlo."

Herbert A. Simon

"La ragione nelle vicende umane"

PELLALEPRE

immagini del tempo andato

Visitando la bella mostra organizzata dagli alunni e dai loro insegnanti presso le scuole elementari di Pellalepre, ho tentato un primo (e necessariamente superficiale) confronto a distanza fra il museo etnografico 'l zuf, di Vione, e questo temporaneo "tuffo nel passato".

Emergono subito, fra tante similitudini, non poche differenze (che sono poi le differenze di storia, abitudini e costumi: di lavoro e di vita, in sostanza, fra l'alta e la bassa Valcamonica).

Gli attrezzi per il taglio del legname, per esempio, sono presenti soprattutto in alta valle, mentre qui a Pellalepre il visitatore viene accolto già sull'ingresso dal fabbricante di zoccoli ("süpei" o "sgalbere"), col suo "ruscaröl". Così come il lavoro delle donne qui è rappresentato dalla filatrice o dalla sarta, con la sua *Singer*, mentre in alta valle predomina il pizzo (più tipico della "donna di casa").

Le fotografie sono ancora più emblematiche di tali diversità: boscaioli e donne col gerlo (in listelle di nocciolo) sui ripidi pendii in alta valle, stagnari, arrotini, fabbri e costruttori di piccole barche in bassa valle; sacchi di patate in alta valle, mucchi di granturco e gerle (in salice) colme d'uva sui morbidi pendii della bassa valle...

La sezione fotografica relativa al gioco dei bambini è formata da materiale troppo recente, e quindi non fa testo, mentre mi è sembrata interessante la sezione dedicata alle ricette, che evidenziano una alimentazione piuttosto limitata (forse ancor più che in alta valle): "Pappa col latte"; "Patri"; "Pà cot"; Frittata con erbe; Gnoc de patate; "Gnocchi di pane"; "Cicoria strascina"...

Per concludere, una curiosità dialettale: la "pult", che in Valsavioire è fatta con farina di castagne, qui (dove pur non mancano le castagne ma dove, evidentemente, abbonda maggiormente il granturco) è fatta a base di farina gialla. (t. c.)

le vignette di Altan, Vauro, ElleKappa, Francesconi e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dai periodici Linus e Boxer.

MALEGNO

la festa popolare

Gli "ortodossi" non hanno mai smesso di fare le pulci alla scelta di Milani e compagni di cambiare nome alla festa (che a Malegno si chiama "Festa popolare" da ben 6 anni), fingendo di ignorare che L'Unità, il giornale al quale l'appuntamento era (lo è tuttora, nel resto del... mondo) intolato da decenni, era ormai irripetibile presso gli stands di ogni festa (salvo quella nazionale) fin dagli ultimi anni in cui il quotidiano stesso era ancora l'organo ufficiale del Pci.

E intanto la Festa Popolare malegnese è arrivata alla sesta edizione. Senza mai perdere la sua caratterizzazione di sinistra, come vien messo bene in evidenza da una lettera agli iscritti da parte dello stesso Pier Luigi Milani: «Fare le "feste di piazza" è stata una splendida intuizione e tradizione della sinistra, poi copiata anche da altri; noi a Malegno abbiamo via via sviluppato e migliorato la nostra offerta, non limitandoci a riproporre la solita noiosa formula "panino e strinì, liscio e comizio"....».

SCUOLA

si scende

Anche quest'anno la scuola è finita, maturandi esclusi. Berlinguer ha detto che l'anno prossimo si cambia. Qualcuno è sceso alla prima fermata, qualcuno a metà viaggio e qualcuno scenderà al capolinea. Sembra il treno della valle. Si finisce sempre in attesa dei grandi cambiamenti di domani e dei risultati di quest'anno. Di quello che verrà non dico più niente perché anche il ministro comunista ha promesso e parlato tanto, ma di visto, io ho visto poco. Gli alunni guardano ai loro voti finali con occhio ai debiti come se fossero alla banca d'Italia.

Dalle mie parti si dice che se uno che vuol fare il ragioniere e non studia mai, per cinque anni consecutivi la ragioneria, probabilmente sarà sempre promosso con il debito in una sola materia, e non lo puoi bocciare, e lui alla fine potrebbe essere ragioniere senza aver aperto il libro di ragioneria. Teoricamente, e molto probabilmente anche praticamente, è possibile. Berlinguer, prendi nota. Forse è il caso di dare piena autonomia alle singole discipline, cioè l'alunno frequenta i corsi come in università e finisce in tempi diversi il proprio corso disciplinare.

Al quinto anno uno potrebbe aver finito tutto meno italiano e allora o il suo corso non contiene italiano o va avanti ancora un trimestre o semestre per saldare anche italiano. Berlinguer, prendi nota. Il fatto che questo tipo di scuola lo attua già mezzo mondo, mica lo invento io. (Guido Cenini)

TURISMO IN VALCAMONICA...

argomenti per il nostro futuro

Sono le 0.45 quando il computer sul quale stiamo lavorando dal primo pomeriggio decide di "impazzire" e cancellare ore di montaggio della mia inchiesta sulla promozione turistica. Inconvenienti tecnici, per chi fa televisione, ne accadono sempre, ma ogni volta è ben dura. Temo che stavolta gli amici che mi stanno aiutando non vorranno più essere considerati tali...

La Cgil ha accettato di produrre questa idea, un video giornalistico su un argomento intorno al quale, da più di un decennio, sento dire sempre le stesse cose, e volevo fare il punto della situazione. A febbraio ho raccolto le testimonianze di chi fa turismo alla Bit di Milano, ed ho passato la primavera a sentire gli operatori locali per una specie di confronto a distanza.

Quattro ore di interviste sono state spurgate lasciando le informazioni che possono interessare anche i "non addetti", e sono divise in due puntate da 20 minuti per "Argomenti" [La trasmissione settimanale su Rb1 curata dalla Cgil comprensoriale - ndr]. 4 giorni di montaggio (più una notte, evidentemente) per tagliare e cucire, ma anche per arricchire di immagini della valle fatte *ad hoc*: quello che vuol essere un piccolo contributo ad un tema tanto importante per il nostro futuro.

Se avete visto la trasmissione, saprete certamente farmi le osservazioni che merito. (Monica Andreucci)

... E CICLOTURISMO

amici delle bici?

Tra i nuovi depliant turistici a disposizione dei nostri ospiti, quest'estate si trova anche il frutto della collaborazione tra il Comune di Edolo e la locale sezione del Liceo "Golgi". Si tratta di un bel pieghevole sui sentieri percorribili in mountain bike nei dintorni edolesi, con foto ed informazioni utili. Lo spunto è ottimo per fare una riflessione sullo stato del cicloturismo dalle nostre parti...

Che c'è? Ho sentito un sospiro sconcolato: e davvero qui, a differenza di altre località che vogliono offrire accoglienza ai villeggianti, siamo ancora indietro. Non basta la scusa del territorio irregolare, perché anche là dove c'è qualche salita, fuori dai patri confini si incontrano sempre ciclisti; grazie, hanno percorsi, itinerari esclusivi, possibilità di assistenza tecnica, soste attrezzate, segnalazione ecc. ecc.

Eppure ci sarebbero belle passeggiate per tutte le "gambe", come quella che va al lago fino a Costa Volpino, partendo da sotto il cavalcavia del Centro Commerciale a Bessimo. È una meraviglia; così come il costeggiare l'Oglio dal Monticolo a Pian di Borno (attenti ai copertoni, però, ed ai cacciatori in stagione venatoria). Tra poco si potrà arrivare fino a Cividate, perché i lavori sono a buon punto. Fa un po' impressione sia il cantiere che il ponte all'altezza del Museo Romano, perché sembrano esagerati per le sole bici; ma forse le cose semplici non sono il nostro forte. Sarebbe infatti troppo complicato promuovere l'affitto di cicli? È un servizio che manca (mi pare) in Valcamonica; una piccola cosa, di certo, ma non dimentichiamo che il turismo (quello che porta benessere duraturo agli operatori) è fatto di tante piccole cose. (m. a.)

Ps: l'opuscolo edolese si può richiedere all'Azienda di Promozione Turistica (Tel. 0364/71065).



"Dipenderà da tutti noi, se sapremo renderci consapevoli che il nostro destino è legato al destino del mondo intero e che non deve esistere un interesse personale, anche temperato, anche limitato al solo istinto della sopravvivenza, che ci impedisca di essere in armonia con tutto l'ambiente, naturale e sociale, in cui viviamo".

Herbert A. Simon

(La ragione nelle vicende umane)

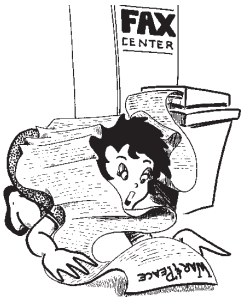
LETTERA AL DIRETTORE

scuola: a proposito di "vacanze"

Quando sono iniziate le vacanze ti ho sentito dire che gli insegnanti non dovevano lamentarsi. Erano a casa, liberi! E che se lo avessero fatto tu... Ovvio che tu sei una persona troppo corretta per affrontare il problema in modo, scusami, così qualunquistico, come altri (molti) fanno ad ogni inizio d'estate.

Il problema della scuola non è un problema di vacanze. Il problema è della qualità, e stavolta nel senso vero della parola. Ed è su questo che bisogna discutere. Non dimenticando - ma sì, certo - anche la "qualità" dei cosiddetti operatori della scuola, che un tempo si chiamavano "educatori" o "maestri" e che oggi stanno perdendo la loro identità per colpa in parte loro, ma anche di una società sempre più allo sbando, incapace di darsi una scuola che sia punto di riferimento e base solida della società italiana. Non voglio farla più lunga. Ho voluto gettare anch'io il mio sassolino. Perché non dibattiamo anche noi, su "Graffiti", di questa cosa che è la scuola? (Carlo Branchi)





ESINE

Il Tribunale per i Diritti del Malato di Valcamonica (la cui sede è presso l'ospedale di Esine) ha promosso un'indagine tra i cittadini della valle "per sensibilizzarli sull'annoso e grave problema dei tempi d'attesa per visite e esami diagnostici". Lo

ha fatto tramite la diffusione di un questionario in cui si chiede, essenzialmente: tempi di attesa tra la prenotazione e l'effettuazione della visita; importo dei ticket e delle prestazioni professionali nelle strutture sanitarie, pubbliche e private.

CEVO

Se è vero che le cosiddette leggi "Bassanini" rischiano di finire soffocate dall'irresponsabile opportunismo degli apparati pubblici, è altrettanto vero che ciò potrà avvenire solo con il tacito consenso delle "Autonomie locali" (alla faccia di quanti hanno gridato per anni "Federalismo e autonomia...").

Il Comune di Cevo (non unico, probabilmente, ma neppure in grande e diffusa compagnia), invece, ci sta provando. Lo ha fatto nei mesi scorsi con l'adozione di un particolare

giato "Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi", e lo ha fatto ancora più dettagliatamente con l'approvazione di un "Regolamento in materia di responsabile del procedimento e del diritto di accesso ai documenti amministrativi". Certo, non è detto che funzioni (anche perché per la trasparenza nella Pubblica Amministrazione c'è bisogno anche di un notevole e convinto senso civico da parte dei cittadini), ma almeno ci si prova.

FERROVIA

Nel corso di un incontro svoltosi a Milano lo scorso 8 giugno tra la direzione delle Ferrovie Nord e le Organizzazioni sindacali regionali e comprensoriali, il presidente della Società, smentendo le recenti voci a proposito di una imminente chiusura della linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, ha riconosciuto la necessità di un potenziamento della linea stessa, quale asse portante dell'economia camuno-sebina.

EDOLO

La vicenda è nota, ad un professore "meridionale" che insegna nelle scuole forestali di Edolo viene imputato di aver tentato di far ingoiare una radio con cuffie (e con un adesivo raffigurante il Sole delle Alpi) ad un giovane alunno, con la seguente ingiuria: "Mangiati questa merda alla salute di tutti i colleghi teroni". L'insegnante, naturalmente, nega ogni addebito, e la vicenda (almeno nelle sue implicazioni pubbliche) parrebbe finita lì (fatte salve le competenze delle autorità scolastiche). Invece no! Con piglio degno di ben altra causa la Lega Nord si arrampica sui muri (in senso letterale) della Valcamonica e si sbizzarrisce con un linguaggio da caccia alle streghe (grazie soprattutto alla ben nota verve dell'onorevole Caparini): "Questo fatto è un ulteriore conferma che l'intero sistema scolastico si basa sul controllo sui nostri giovani realizzato attraverso una classe insegnante straniera e, nella maggior parte dei casi, volutamente impreparata e incapace di comprendere la nostra realtà...". Congratulazioni, "onorevole"! Lei è senz'altro sulla buona strada: anche gli scagnozzi di Adolf Hitler cominciarono col dire che gli ebrei puzzavano.

Direttore editoriale:

Giancarlo Maculotti

in Redazione:

Monica Andreucci

Carlo Branchi

Guido Cenini

Valerio Moncini

hanno collaborato:

Andrea Frizza

Silvano Parolari

Enzo Raco

Direttore responsabile:

Tullio Clementi



DIARIO

profondo Nord

Lunedì 8 giugno. Ho bisogno di coprire una piccola serra, che faccio? Passo dal rivenditore di materiali da costruzione più vicino a casa mia, alla estrema periferia nord della "capitale" camuna, blocco uno dei due titolari dell'azienda (che sta scaricando il camion con un muletto) e attacco: "dovrei coprire una piccola serra...". "A me non mi piace parlare - fa quello - a me mi piace fare i conti, a me mi piace lavorare...". Accidenti! E poi, come colto dalla sensazione di aver un po' esagerato, mentre risale sul muletto aggiunge: "Lì dentro, comunque, c'è mio fratello, che è il titolare". Che faccio? Entro e ripropongo la medesima domanda, con qualche aggiunta di ordine tecnico. Al che il fratello "titolare", con una gentilezza che in questo caso va oltre le mie aspettative, risponde: "No, non abbiamo di quella roba lì...". Esco, con una sensazione di sollievo che si va gradualmente sostituendo al disagio, e finalmente mi viene la risposta: qualche mese fa, mentre stavo organizzando l'attività di "coltivatore", ero passato di lì a chiedere un preventivo per una piccola capanna da adibire al ricovero degli attrezzi. Poi, in seguito, per ragioni di ordine... ambientale, mi venne negata l'autorizzazione a costruire la capanna e non se fece nulla. Ma il commerciante la cosa se la ricordava, eccome!

Martedì 9 giugno. Vado a Brescia (ci vado spesso per svariate ragioni), e come al solito posteggio l'automobile nel piazzale retrostante il palazzo della Camera del Lavoro (da lì, in pochi minuti, puoi raggiungere a piedi quasi tutti i punti strategici della città). E come al solito sono partito da casa sciroppandomi la consueta dose di tisana (abitudine salutare almeno quanto sono sconvenienti gli effetti se ti capita di viaggiare "fuori casa"). Dunque, che fare? Semplice! Mi inoltro su per gli ampi scaloni della Camera del lavoro e mi dirigo verso il corridoio in cui so che sono installati i servizi igienici. Ma sulla porta mi blocco: "I servizi igienici sono riservati ai dipendenti", sta scritto. Entro, con il massimo della disinvolture possibile, mi servo, e poi si vedrà. Naturalmente poi non si vedrà un bel niente, nel senso che il cartello (almeno in questa fase sperimentale) non poteva andare oltre la funzione elementare di... deterrenza psicologica. Certo che in altri tempi la limitazione, per quanto "virtuale" ci sarebbe sembrata intollerabile anche se estesa all'intero corpo sociale del Sindacato (gli iscritti).

Sabato 13 giugno. Il Governo ha varato ieri (in via sperimentale) il "sussidio di povertà": mezzo milione al mese per le persone prive di reddito. Le prime feroci proteste le ho raccolte già alle sette di stamattina davanti al bancone dell'edicola. Mi sarei aspettato qualcosa di simile anche quando, circa un mese fa, il Corriere ha pubblicato a tutta pagina gli stipendi degli addetti alle sedi diplomatiche: dai 10-15 milioni netti al mese per commessi e autisti, fino ai 40-60 milioni per gli ambasciatori (le oscillazioni dipendono dal "disagio" delle sedi), ma in quel caso ci fu silenzio assoluto.

Lo sperpero di pubblico denaro, secondo l'opinione che va per la maggiore, viene considerato tale solo quando riguarda gli stipendi dei "politici" o una qualsiasi forma di solidarietà verso i poveri e gli emarginati.

Lunedì 29 giugno. Mi telefona Franco Camossi, capogruppo della Lega Nord in Consiglio comunale a Darfo Boario Terme. In modo molto garbato presenta le rimostranze sue e del suo gruppo per via di quell'"apprezzamento un po' provocatorio (n. 62, giugno '98) sulla Elvira Pianta ("tanto gentile e rispettosa degli altri da non sembrare neppure una leghista"). Ha ragioni da vendere, in questo caso, il Camossi (e questo dovrebbe stimolarci a non perdere mai di vista la schizofrenica diversità fra il corpo sociale della Lega e la rozza aggressività dei suoi leaders): anzi, ha doppiamente ragione, se si mette in conto anche il fair-play che ha caratterizzato il gruppo consiliare leghista di Darfo Boario Terme durante l'elezione dei consiglieri in Comunità montana. (t.c.)

SEGNALAZIONI LIBRARIE a cura di Silvano Parolari

Diego e Frida



Romanzo che narra le vicende di un amore assoluto e impossibile sullo sfondo del Messico rivoluzionario. Quest'opera è l'ennesimo romanzo di Le Clezio, scrittore francese nato a Nizza nel 1943 formatosi nel periodo del nouveau roman d'oltrepiù, pur seguendo un percorso estremamente personale. Tra i suoi romanzi più famosi: *Il verbale* (1963, vincitore del premio Goncourt), *I giganti* (1973), *Il deserto* (1982).

Le Clezio trova nella scrittura il mezzo privilegiato per rendere conto delle manifestazioni del vivere; quella stessa scrittura che si fa strada a stento, che cerca e descrive con minuzia, in profondità, che si aggrappa, che lavora la realtà senza complimenti di sorta.

Quando Frida Kahlo, giovane pittrice messicana, annuncia le sue nozze con Diego Rivera, il padre commenta l'evento con sarcasmo: "Saranno le nozze tra un elefante e una colomba". Nessuno accetta di buon grado la notizia del matrimonio tra questa ragazza vivace, ma di salute precaria, e il "genio" dei muralisti messicani che ha il doppio dei suoi anni, il triplo del suo peso e una reputazione di orco e seduttore, comunista ateo che osa dipingere la gloria degli indios, incita gli operai a impugnare machete e fucile per distruggere la triade che opprime il Messico: il prete, il borghese, l'uomo di legge (era il 1920, ma il Messico di oggi non si discosta molto, leggere le notizie provenienti dal Chiapas...).

Diego e Frida è la storia di una coppia fuori dal comune. Storia del loro incontro, del passato travagliato di Diego e dell'esperienza di dolore e solitudine di Frida. La loro fede nella rivoluzione, l'incontro con Trotsky e Breton, l'avventura americana e il sorprendente fascino del capitalista Henry Ford. Infine il loro ruolo nella riscoperta dell'arte tradizionale messicana.

È una strana storia d'amore, che nasce e si esprime attraverso la pittura; l'arte e la rivoluzione sono i punti d'incontro di un rapporto inquieto, attraversato da tradimenti e fughe. Per Diego, Frida è la quintessenza della donna, dotata dell'energia stessa della terra, dispensatrice di vita; per Frida, lui è il bambino onnipotente che non ha mai potuto partorire. Formano così una coppia indistruttibile, mitica, così perfetta e degna di contraddizioni da essere paragonata a Ometcutli e Omecihuati, la dualità primordiale della cosmogonia azteca.

Diego e Frida, di G. Le Clezio, Edizioni Il Saggiatore - presso Libreria Castelli, a Darfo Boario Terme - L. 25.000

PALLONE EQUO E SOLIDALE

Anche in Valle sono disponibili i cosiddetti "palloni puliti o equi" cioè non cuciti da bambini lavoratori. Si possono trovare presso la bottega della "Tapioca" a Darfo (via Cappellini, 16 - tel: 536237).

La città di Sialkot nel nord-est del Pakistan è la patria della produzione di articoli sportivi in Pakistan. Si tratta di una città con più di 500.000 abitanti, dei quali attualmente circa 20.000 - 25.000 sono occupati in questo campo. Principalmente la produzione si concentra sui palloni da calcio, che rappresentano il 50% delle esportazioni del Pakistan in materia di articoli sportivi. Circa l'80% della produzione mondiale di palloni da calcio proviene da Sialkot! I palloni da calcio, soprattutto quelli di qualità elevata, sono composti oggi giorno da componenti prodotti industrialmente. La cucitura però dei singoli pezzi avviene sempre a mano, in un processo impegnativo e lungo.

Questa parte artigianale del processo produttivo viene di norma subappaltata da parte degli esportatori ad altri. I palloni vengono cuciti in piccoli laboratori e soprattutto in nuclei familiari dei villaggi limitrofi di Sialkot. Tutte le materie prime vengono fornite dagli esportatori: i pezzi di cuoio esagonali, il filo per la cucitura, la camera d'aria. Gli artigiani vengono pagati a pezzi e di norma non esiste un rapporto lavorativo ufficiale e vengono a mancare così tutte le sicurezze, i servizi sociali e il rispetto dei diritti dei lavoratori. Il lavoro artigianale collegato alla produzione dei palloni è un lavoro malpagato e poco sicuro, se confrontato con altre possibilità di occupazione nell'industria degli articoli sportivi.

Un artigiano riesce a cucire dai 3 ai 5 palloni (a seconda della qualità richiesta) se lavora dalle 9 alle 10 ore al giorno. Le sue entrate non sono sufficienti a coprire il fabbisogno dell'intera famiglia, che è composta in media da 6 a 8 persone. La cucitura dei palloni è inoltre una delle pochissime possibilità di occupazione anche per le donne. Uno studio dell'Ong Save the Children Fund (UK) riporta che circa il 53% dei palloni viene prodotto da donne. Secondo le stime delle organizzazioni per i diritti dell'uomo e del lavoro, il numero dei bambini coinvolti nella produzione dei palloni da calcio è di circa 7.000 bambini.

Questi bambini, che lavorano illegalmente, rappresentano il 23% delle entrate familiari, corrispondenti a un tempo pieno di 10 ore quotidiane. Frequentare la scuola dunque un miraggio. E' purtroppo dimostrato che le famiglie che si assicurano il minimo vitale tramite il lavoro di cucitura dei palloni appartengono alle famiglie pakistane più povere. Il legame tra povertà e questa "opportunità" di lavoro e il lavoro infantile sono in stretta relazione. Sempre nello studio dell'Ong sopracitata si arriva alla conclusione che il miglior rimedio contro il lavoro dei minori è la giusta retribuzione del lavoro degli adulti.

L'ALTERNATIVA:

Alcune organizzazioni non-profit italiane ed estere hanno avviato un progetto contro lo sfruttamento del lavoro minorile. I palloni vengono pagati con un sovrapprezzo che si dimostra essere superiore del 25% ai prezzi di mercato. Il sovrapprezzo è destinato a:

1. un sovrapprezzo diretto per i lavoratori che cuciono i palloni. Si tratta di un aumento della retribuzione a pezzo del 35%. Due artigiani adulti a tempo pieno riescono così ad ottenere un mensile di 6.000 rupie pakistane. Compare ad altre possibilità di lavoro nell'industria di produzione di articoli sportivi di Sialkot, la famiglia può mantenere uno standard di vita dignitoso.
 2. una seconda parte del sovrapprezzo assicura la copertura delle spese di previdenza sociale.
 3. una terza parte va a finanziare un fondo per piccoli progetti dei villaggi nei quali vengono cuciti i palloni. I fruitori di questa parte sono principalmente le famiglie che tramite il rispetto del cosiddetto Atlanta agreement si trovano a fronteggiare perdite di entrate con l'abolizione del lavoro dei minori. Di questa parte fanno parte progetti basati sul concetto del microcredito coordinati da un'Ong locale - Geophile. Da questo punto di vista si intende migliorare immediatamente la situazione sociale ed economica delle famiglie ed evitare in modo efficace il lavoro minorile.
 4. una quarta ed ultima parte del sovrapprezzo è destinata all'esportatore, Talon Sport, per il miglioramento e lo sviluppo dell'impegno sociale, tecnologico e logistico della produzione.
- La giustizia si costruisce anche cominciando ad attuare subito l'alternativa, non foss'altro per dimostrare che cambiare è possibile e per indicare in quale direzione dobbiamo andare. (Andrea Frizza)



AL PRESIDENTE DI ECOCAMUNA, ENZO RACO

Qui nella cittadina belga dove abito vige un sistema più equo di quello della Valcamonica per far pagare la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Te ne voglio parlare, visto che tu sei diventato ormai il miglior conoscitore della raccolta delle scorie umane.

Qui non si paga in base ai metri quadrati d'appartamento. Che c'entra infatti la produzione di rifiuti con la superficie abitata? Mi pare che sia il numero di persone, più che i metri quadrati occupati, a determinare la quantità di bottiglie, cartacce, resti di cibi, scatolette, plastiche, polistirolo ed altro che si butta nei sacchetti. Non è vero?

Ecco quindi che il sapiente amministratore belga (quasi sempre socialista da queste parti, e quindi teoricamente vicino al popolo) ha escogitato un altro sistema per far pagare, che è esattamente proporzionale al volume di materiale prodotto. E come? Semplice! Il cittadino acquista al supermercato dei sacchetti giallo-ocra, con la scritta "Idea", che sono gli unici che vengono raccolti dal servizio di nettezza urbana una volta alla settimana. I sacchetti costano molto di più del loro valore commerciale, e comprando il sacco il cittadino paga il servizio. Produce dieci sacchi alla settimana? Paga per dieci. Ne riempie uno ogni quindici giorni come faccio io che riciclo, concimo il giardino, porto la plastica, la carta, i cartoni, le lattine al "Parc au conteneur" dove ci sono dei capaci container per ogni tipo di scarto? Paga per uno.

Facile e giusto il sistema, tanto più che nel raggio di 5-10 chilometri esistono tre o quattro parchi di raccolta differenziata e basta andarci circa una volta al mese per eliminare gratuitamente gran parte di ciò che si scarta, compresa l'erba, la legna, i calcinacci e gli ingombranti in genere. Insomma: chi vuole che tutto venga raccolto a domicilio paga comprando molti sacchetti, chi ci mette qualcosa di suo (il tempo, il viaggio, la propria macchina) ha il servizio praticamente gratis.

Tutto funzionerebbe per il meglio se l'uomo non fosse quel malvagio approfittatore che tutti conosciamo. E qui non posso fare a meno di citare il Machiavelli, "Perché è tanto lontano il come si vive dal come si dovrebbe vivere, che colui che trascura quello che si fa per quello che si dovrebbe fare, procura piuttosto la sua rovina che la sua preservazione: un uomo che vuole fare ovunque il buono va in rovina fra tanti che non sono buoni" (libera trascrizione).

Qual'è quindi l'effetto pratico di una buona idea? Le strade sono inviolabilmente sporche e si trovano depositi di immondizia ovunque, ma soprattutto lungo i viottoli di campagna. Pur di non pagare i sacchetti. Sarebbe bello fare delle leggi più giuste e che si basano sulla fiducia dell'uomo. Ma poi chi le rispetta? L'esperienza delle società socialiste non è fallita soprattutto per questo?

È malvagio l'uomo, è malvagio. Ricordatene tu che te ne intendi di scorie umane. (Giancarlo Maculotti)

TECNOLOGIA E... BANCOMAT

«... il nostro è un paese a tecnologia "povera": molti fax, telefoni e Bancomat, pochi, anzi pochissimi servizi in rete, lavori professionali collegati, rapporti diretti tra amministrazioni locali e cittadini. [...]

Siamo molto lenti culturalmente, adottiamo le tecnologie quando toccano la nostra vita di sempre e la migliorano, ma non siamo disposti ad accettare quello che modifica le nostre abitudini»

Giuseppe De Rita

PARCO ADAMELLO

una firma per il "Piano territoriale"

Si rende noto che le Associazioni CAI - Commissione TAM - Sezioni e sottosezioni di Valle Camonica, Legambiente - Circolo di Valle Camonica, Italia Nostra - Sezione di Valle Camonica, WWF di Valle Camonica, Amici della Natura, Mountain Wilderness stanno raccogliendo firme per il Parco dell'Adamello, perché la Regione approvi definitivamente il Piano Territoriale di Coordinamento già adottato dalla Comunità Montana di Valle Camonica, con il consenso ed il contributo delle amministrazioni comunali, delle varie categorie ed associazioni locali. L'Assessorato Regionale ne sta ritardando, senza spiegabili motivi e contro la volontà degli Enti camuni, l'approvazione definitiva. La Valle Camonica ha bisogno di uno sviluppo economico, sociale e culturale in armonia con il suo territorio. Il Parco dell'Adamello, così come progettato dalla Comunità Montana, è una valida risposta ed una concreta possibilità. Le associazioni intendono supportare le scelte degli Enti sovracomunali e comunali con una raccolta popolare di firme, che in poco meno di due mesi (maggio e giugno) ha portato circa duemila adesioni.

La raccolta delle firme proseguirà nei mesi estivi soprattutto nei centri visitatori del Parco stesso, laddove la fruizione è ancora maggiore. Tutti sono invitati a firmare. Le schede con le firme sono tuttora depositate presso la sede comune di Legambiente e Italia Nostra in Breno, Via Garibaldi 11. Ci si può mettere in contatto con una delle Associazioni. A fine estate sarà cura delle Associazioni inviare in Regione tutte le schede con le firme raccolte perché la voce dei camuni trovi ascolto e considerazione presso l'Assessorato che ha la competenza di concludere il lungo percorso del P.T.C. del Parco dell'Adamello.

Documento a cura degli "Amici del Parco"

TERRITORIO

ancora sul Mortirolo

L'assalto al Mortirolo non è finito l'anno scorso quando si era riusciti a bloccare, a furor di popolo, un insediamento urbanistico, tipo villaggio turistico, voluto da immobiliari e sedicenti progettisti. L'assalto continua, ma sotto altre forme. Stavolta si fa finta di ristrutturare una cascina, la si trasforma in villetta, in barba all'attività agricola imposta per legge, e soprattutto si costruisce una nuova strada di collegamento. Il problema, questa volta, non è solo l'insediamento mascherato, ma la strada che attraversa una delle zone umide più interessanti dell'altipiano dal punto di vista paesaggistico. La stessa Regione Lombardia dapprima spende una mare di soldi per produrre una ricerca sulle torbiere e le zone umide della Valle Camonica, censirle, catalogarle, pubblicizzarle. Dopo di che la Regione concede l'autorizzazione a tagliare per centinaia di metri la stessa zona umida a torbiera appena sorta al rango di pregio naturalistico. La strada affonda più di un metro nel terreno, gli argini crollano all'interno, l'acqua sgorga da tutte le parti, ma si va avanti. In nome dei pregi paesaggistici e della salvaguardia del territorio. A poche centinaia di metri si sta curando la famosa frana di Dorena, che da decenni mangia suolo e lo ruba ai prati ed ai pascoli di Monno. Non fa niente, non conta niente e non insegna niente. Si tagliano i prati umidi di traverso per una cascina che sta diventando la prima di un nuovo assalto al Mortirolo. E la gente in paese ha problemi di ristrutturazione per le case del centro storico, vuoto e malandato.

La gente di Monno ci vuole vivere, a Monno, di quelle possibili seconde case vicine ai negozi ed ai ristoranti. Ma qualcuno non sta pensando a loro. Qualcuno pensa più in alto. Pensa alla Pantani, lassù sul Passo, in mezzo alle torbiere, vicino al lago, tra i pascoli alti. Intanto buttiamo a mare la Legge Galasso e tutti i suoi vincoli. (Guido Cenini)

GRAFFITI tornerà in edicola, dopo la pausa feriale, nel prossimo mese di settembre.

ESTERNAZIONI

di Carlo Branchi

e ora pagheremo il giusto?

Il 19 giugno, presso la sede brenese della Comunità montana, si è tenuta un'importante assemblea, promossa da Ecocamuna, sulla "Gestione dei rifiuti". Argomento importantissimo che dovrà interessare tutti i comuni, dal primo di gennaio del prossimo anno, a seguito della nuova legge sui rifiuti emanata (finalmente) dal ministro Ronchi. La legge prevede l'obbligo della raccolta differenziata ed il pagamento, da parte degli utenti, di una tariffa proporzionata all'effettivo quantitativo di rifiuti prodotti. Insomma: basta con la tassa iniqua che teneva conto solo della superficie, per cui una persona sola, ad esempio, pagava come una famiglia numerosa, a parità di superficie. O le molte case non abitate (fenomeno diffuso in valle) perché i proprietari sono a lavorare altrove, che vengono ugualmente tassate.

La sensibilità degli amministratori valligiani l'abbiamo vista con una loro scarsissima presenza. Solo tre o quattro comuni rappresentati! Li vedremo, poi, all'opera quando vi saranno costretti.

Il problema delle tariffe dei servizi pubblici è un problema reale, nessuno lo può negare. Né esistono bacchette magiche. Tuttavia la questione era già stata sollevata dalla maggioranza dei cittadini. Non solo, c'era già nell'aria da tempo il sentore della nuova legge. Ci si poteva adeguare. Si poteva quantomeno, come si dice in gergo, "mettersi attorno ad un tavolo" e discutere. Informarsi. Prepararsi al nuovo. Esperienze in merito già ve ne sono, anche in Italia. A me, scusate un po', secca gestirmi la mia raccolta differenziata quando vedo altri (moltissimi, ahimè) buttare carta, vetro, plastica, cartoni nei cassonetti grigi dei rifiuti solidi urbani. Mi secca perché loro, i furbi (furbi all'italiana), meno attenti di me, poi, alla fine pagano quanto me...

Il piccolo comune di Ono San Pietro, che devo citare a mo' di esempio perché se lo merita, ha diffuso tempo fa un pieghevole dal titolo "Risparmiare l'ambiente", nel quale si spiegava chiaramente l'utilità pratica dell'osservanza, da parte dei cittadini tutti, della raccolta differenziata. La conclusione dello stampato è comprensibile a qualsiasi persona, persino ai bambini: "Un paese pulito, un paese meno caro" (nel senso dei soldi, s'intende).

Proprio così! Perché la questione vera è che la raccolta differenziata abbatte i costi complessivi attraverso la riconversione ed il riutilizzo di molto materiale. Io comunque - come molti altri, per fortuna - continuerò la mia raccolta differenziata, anche se mi viene da dire che molti sindaci non se lo meritano... Fatelo anche voi!

ECO...LOGIA DOMESTICA a cura di Monica Andreucci

un dimagrimento naturale

Questi sono i giorni dell'«Oddio che schifo!», tormentone causato dalle prove del costume da bagno. Chi sta preparandosi per andare al mare vive autentici momenti di depressione, "accorgendosi" solo adesso di ciccia e cuscinetti. Cosa si può fare, rispettando l'ambiente?

❑ Darsi una regolata alimentare è il minimo. Ma senza illudersi, diete miracolose non esistono. Neanche il digiuno completo potrebbe far dimagrire chi è predisposto alla pinguetudine. Ognuno ha un suo "tot" di cellule adipose (che si formano nei primissimi anni di vita, occhio quindi ai bambini troppo paciocconi) e ci restano sempre addosso.

❑ Dieta ecologica è quella che, al massimo, fa perdere 3/4 chili (e non di più, ma senza poi riprenderli) semplicemente mangiando più sano. Poche e semplici le regole da rispettare: **di tutto, di meno, di qualità!**

❑ È una pia illusione che, per dimagrire, si debba rinunciare ad alcuni alimenti. Saprete già che la prima cosa è la regolarità (mai saltare i pasti), e la seconda è la varietà assoluta, però nel rispetto della "piramide". Nell'arco della settimana, in sostanza, si dovrebbe mangiare tanta frutta e verdura quanta sta alla base di una piramide che vede la carne sulla punta. Chiara la proporzione?

❑ È evidente che oggi c'è bisogno di meno calorie rispetto a pochi decenni fa. E poi va detto che (mediamente) ogni cinque anni le persone cambiano gusti alimentari ed ogni dieci la capacità dell'organismo di assorbire nutrimento. In generale, quindi, vanno ridotte le quantità di cibo, anche nel corso della vita, ed attuati tutti gli accorgimenti "della nonna" per saziarsi rapidamente. Usare poi il cucchiaino per misurare i condimenti (uno a pasto è sufficiente per tutto), limitare gli alcolici ed il sale (sostituendolo con erbe aromatiche).

❑ Molta attenzione alla qualità del cibo. Il successo dei cosiddetti "Supermercati dei poveri" è preoccupante perché lo spendere meno si traduce in danni ambientali enormi. Tanti prodotti vengono da lontano (si legge nelle etichette) ed è facile immaginare il viaggio di migliaia di camion... Una torta dal Portogallo, per esempio, ci costerà di meno singolarmente, ma quanto pagano in salute quanti abitano lungo il percorso?

Oppure il latte: costa quasi un terzo di quello "fresco", ma bisogna sapere che è quasi sempre reidratato dalla polvere, e di provenienza non sempre ben controllata. Poi, giustamente, gli allevatori nostrani protestano.

O ancora il formaggio: comprate quello vero (fatto col caglio) altrimenti il calcio non c'è più. E negli hard discount c'è quello chimico, o fatto col latte in polvere (sull'etichetta non ci si deve scrivere, questo).

La pasta costa poco perché è essicata a ventilazione forzata, ma così è meno digeribile, le proteine vengono distrutte e tiene poco la cottura, anche per la forte componente di grano tenero.

Inoltre, dal fruttivendolo, scegliete sempre roba di stagione, e non fatevi incantare dall'aspetto esteriore, dovuto a micidiali trattamenti chimici.

❑ C'è un'ultima regoletta, dedicata a chi vuole perdere qualche altro chiletto: di corsa, cioè fare più movimento. Senza esagerare, ma con regolarità e pian piano ci si sentirà moralmente meglio, ed allora si mangerà di meno, ecc. ecc., in un circolo virtuoso.

Comunque la vera, autentica dieta ecologica è... accettarsi come si è. Sviluppando le proprie caratteristiche interiori, si rispetta davvero la natura. Meditazione, studio, approfondimento sono infatti tutte attività a bassissimo impatto ambientale.

Buone vacanze a tutti

Ps: L'aspetto scientifico è tratto da interventi del dott. Oliviero Sculatti, dietologo presso l'Asl di Chiari.

I lettori avranno certamente notato (e probabilmente apprezzato, se non altro perché il giornale ha ora a disposizione mezza pagina in più) che da un paio di numeri sono scomparsi gli inserti pubblicitari: si è trattato di una scelta dettata alla necessità di contenere i costi di spedizione (le poste, infatti, prevedono una tariffa molto più elevata per la spedizione di periodici che contengono inserzioni pubblicitarie).